

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 16 febbraio 2011

Interrogazione a risposta immediata n. 3-01465 dell'On. Renato Mosella sulle misure in merito all'«emergenza sbarchi», con particolare riferimento alla situazione dell'isola di Lampedusa.

Interviene il Ministro dell'interno On. Roberto Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01465, concernente misure in merito all'«emergenza sbarchi», con particolare riferimento alla situazione dell'isola di Lampedusa.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per essere presente. La drammatica situazione nella quale versano i Paesi del Nord Africa come l'Egitto, l'Algeria, ma soprattutto la Tunisia, ha spinto migliaia di persone a fuggire dalle proprie terre in rivolta per affrontare viaggi estenuanti per mare su imbarcazioni il più delle volte di fortuna, mettendo a rischio la propria incolumità.

Quello che colpisce principalmente di questa drammatica vicenda sono i numeri: le imbarcazioni arrivate, ma soprattutto le persone, che sono sbarcate a Lampedusa sono migliaia in pochi giorni e in poche ore.

Vorremmo capire come deve essere gestita, in concreto, l'accoglienza e l'assistenza di queste persone una volta che sono ormai giunte a terra e come debba essere affrontata l'assistenza in mare, per evitare tragedie e per evitare anche che qualcuno spari addosso a qualche innocente.

Un altro punto su cui è necessario soffermarsi riguarda la circostanza per cui gran parte delle persone sbarcate chiede lo *status* di rifugiato politico. Pertanto, appare necessario avviare procedure stabilite dalla legge per valutare il riconoscimento della protezione internazionale, evitando polemiche in ambito europeo che francamente in queste ore ci sembrano superflue.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, la situazione descritta di instabilità politica che caratterizza tutto il Nord Africa e, in particolare, i recenti avvenimenti che hanno interessato la Tunisia hanno effettivamente causato una massiccia ondata di sbarchi sulle coste italiane e, in particolare, sull'isola di Lampedusa. Sono stati oltre 5 mila gli immigrati arrivati nel giro di un mese, di cui circa 3 mila tra l'11 e il 14 febbraio.

È un'emergenza umanitaria, una vera e propria emergenza umanitaria che il Governo ha affrontato con soluzioni concrete e immediate. Il dispositivo di prima accoglienza, che è stato subito predisposto sull'isola di Lampedusa, ha consentito che tutti gli immigrati siano stati adeguatamente assistiti. Ad oggi risultano ancora presenti nel centro 1.923 immigrati tunisini, tutti maschi adulti, mentre nella struttura messa a disposizione dal comune risultano alloggiate 30 donne. A partire dal 9 febbraio le imponenti dimensioni del fenomeno hanno reso necessario garantire continui ponti aerei per il trasferimento dei cittadini tunisini in altri centri, ubicati su tutto il territorio nazionale. Sono stati anche organizzati trasferimenti a mezzo nave verso Porto Empedocle, dove è ubicata una

tendo-struttura gestita dalla protezione civile regionale. È stata assicurata l'adeguata assistenza in particolare ai minori, collocati nelle 21 strutture di accoglienza ubicate nella provincia di Agrigento e autorizzate dalla regione siciliana.

È una situazione grave e di crescente instabilità politica nei Paesi. Abbiamo lanciato l'allarme soprattutto rivolto all'Unione europea e alle istituzioni europee, rivolgendo una richiesta pressante di intervento non tanto e non solo per gestire l'emergenza umanitaria, che stiamo gestendo a costi elevati ma con tutti i mezzi adeguati, ma sollecitando anche l'intervento politico della Commissione europea e delle istituzioni europee nei confronti di ciò che sta succedendo nei Paesi del Maghreb. È impensabile che di fronte a questa crisi, che è politica e sociale prima di essere un'emergenza umanitaria, l'Unione europea, la Commissione e le istituzioni europee stiano solo a guardare e ad aspettare quello che succede. La Tunisia dista dall'Italia 70 chilometri e il Maghreb dista dall'Europa 70 chilometri, ossia la distanza che vi è tra Milano e Bergamo - poco di più - ed è francamente incredibile che finora nessuno si sia mosso. La richiesta rivolta dal sottoscritto, dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Repubblica ieri alle istituzioni europee di mettere a fuoco la situazione è stata accolta e nei prossimi giorni, a cominciare dalla prossima settimana, vi saranno riunioni specifiche su questo punto, a cominciare dal consiglio GAI del 24 febbraio.

Concludo affermando che l'obiettivo nostro, oltre quello dell'assistenza adeguata, è di valutare l'eventuale *status* di rifugiato di questi immigrati, di rimpatriare quelli che non hanno lo *status* di rifugiato e di sistemare adeguatamente i rifugiati come avviene per tutti quelli che hanno chiesto e ottenuto l'asilo in Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di replicare.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, la situazione che si sta delineando in queste ore, con profili sempre più drammatici, mette in evidenza come la politica dei respingimenti in mare, che limitava l'arrivo dei barconi sulle coste italiane, si sia rivelata un ennesimo *spot* del Governo e - mi consenta, signor Ministro - anche della Lega, che su questo punto ha giocato un ruolo molto, ma molto rilevante.

La crisi del Nord Africa dilaga a macchia d'olio e ci trova completamente impreparati. Si tratta di una sottovalutazione che riteniamo colpevole da parte del Governo, che ha cercato anche in queste ore - e anche lei, signor Ministro, pochi minuti fa - di scaricarla su organismi sovranazionali e sull'Europa. Tuttavia, credo che anche gli italiani della normalità a questo non abbochino.

Il centro di Lampedusa è stato aperto il 13 febbraio, a dimostrazione del fatto che non c'era nessuna avvisaglia di quello che stava accadendo in quella parte dell'Africa.

Quindi, lei ha usato il termine: «esodo biblico», ebbene, com'è possibile non aver capito negli anni - sono almeno otto anni che vi occupate di questa materia - che 850 milioni di africani sono per l'Europa - e non solo per la Cina - una grande opportunità, fatta di giovani *under 25* per il 60 per cento, molti di più del doppio in termini di paragone con l'Europa?

Le polemiche tra lei e l'Unione europea a noi sono sembrate un pretesto, quasi una scusa per non aver compreso, per non aver capito che bisognava disegnare altro in questi anni. La risposta non può essere quella del respingimento o dell'affidamento a Gheddafi, che è diventato lo sceriffo, oppure i Trattati della Libia o della Tunisia, che dimostrano di avere veramente un buco enorme con riferimento a quello che sta accadendo.

Noi ci auguriamo che lei voglia avere l'umiltà in questi giorni e in queste settimane di capire che il fenomeno va al di là delle reali possibilità di questo Governo e di coinvolgere l'opposizione per maturare una linea forte e condivisa per affrontare un tema che francamente vi ha colto impreparati e con riferimento al quale non vi sono giustificazioni.